

SOMMARIO

PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Remigio Brusadin			pag. 1		
DUOMO					
Tradizione e messaggio: il presepe del Duomo	»	3			
Il passato in un libro...	»	4			
Visita alle famiglie (foglio da staccare)	»	5			
Ricordo di Anselmo – Date Sacramenti – Libro di preghiere	»	7			
Convegno Maria Cristina di Savoia	»	8			
Preghiera per la Quaresima	»	9			
MAGISTERO					
Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima	»	10			
PATRONATO PIO X					
Una volta scout, sempre scout	»	12			
ASSOCIAZIONI					
Marcia della Pace Perugia-Assisi	»	13			
LETTURE DOMENICALI					
Domenica 7 febbraio	»	14	Domenica 21 febbraio	»	16
Domenica 14 febbraio	»	15	Domenica 28 febbraio	»	17
ANNIVERSARI					
50° di Matrimonio	»	18			
ARTE E STORIA					
Confronto tra ieri e oggi di M. B.	»	19			
PARROCCHIA DEL POZZETTO					
Lettera di don Gilberto Ferrara – Gita	»	20			
Emergenza Haiti	»	21			
Una piccola goccia	»	22			
Matrimoni – Gita	»	23			
PARROCCHIA DI S. MARIA					
Lettera di don Domenico Frison	»	24			
Natale con San Francesco! – Buon Compleanno di Ilenia	»	25			
Una raccolta di presepi di don Domenico Frison	»	26			
PARROCCHIA DI S. DONATO					
Lettera di don Luciano Vanzan	»	27			
Solidarietà e generosità – Dati anagrafici – Busta natalizia – Grazie	»	28			
Giornata per la vita – 60° di Matrimonio – Gita	»	29			
PARROCCHIA DI CA' ONORAI					
Lettera di don Matteo Ragazzo	»	30			
Vita in Comunità	»	31			
ANAGRAFE PARROCCHIALE					
ORARI PARROCCHIALI	»	32			
Controcopertina: Perché sono nato dice Dio	»	33			

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno.

Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del Bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore di 15 euro.

Anno XLII - n. 2 - febbraio 2010

Periodico mensile - Direttore responsabile: Giovanni Tonelotto - Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151 del 29/07/89
Bertoncello Artigrafiche - Cittadella (Padova)



PARROCCHIA DEL DUOMO

CONVERSIONE E QUARESIMA

A metà febbraio saremo al culmine del carnevale. Poco dopo inizieremo la Quaresima, tempo favorevole per la nostra conversione.

Ripenso alla conversione di S. Paolo, che abbiamo ricordato nella liturgia del 25 gennaio.

Ripenso a quest'uomo che, da fiero persecutore della prima comunità cristiana, diventa il più grande apostolo.

Papa Benedetto XVI ha presentato così la sua conversione: « Abbiamo a questo proposito due tipi di fonti. Il primo tipo, il più conosciuto, sono i racconti dovuti alla penna di Luca, che per ben tre volte narra l'evento negli *Atti degli Apostoli* (cfr 9,1-19; 22,3-21; 26,4-23). Il lettore medio è forse tentato di fermarsi troppo su alcuni dettagli, come la luce dal cielo, la caduta a terra, la voce che chiama, la nuova condizione di cecità, la guarigione come per la caduta di squame dagli occhi e il digiuno. Ma tutti questi dettagli si riferiscono al centro dell'avvenimento: il Cristo risorto appare come una luce splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita. Lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo definitivo "sì" a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere.

Nella Chiesa antica il battesimo era chiamato anche "illuminazione", perché tale sacramento dà la luce, fa vedere realmente. Quanto così si indica teologicamente, in Paolo si realizza anche fisicamente: guarito dalla sua cecità interiore, vede bene. San Paolo, quindi, è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stata forte l'evidenza dell'evento, di questo incontro. Esso cambiò fundamentalmente la vita di Paolo; in questo senso si può e si deve parlare di una conversione [...].

Solo l'avvenimento, l'incontro forte con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui. In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui "spazzatura"; non è più "guadagno", ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.

Non dobbiamo tuttavia pensare che Paolo sia stato così chiuso in un avvenimento cieco. È vero il contrario, perché il Cristo Risorto è la luce della verità, la luce di Dio stesso. Questo ha allargato il suo cuore, lo ha reso aperto a tutti. In questo momento non ha perso quanto c'era di bene e di vero nella sua vita, nella sua eredità, ma ha capito in modo nuovo la saggezza, la verità, la profondità della legge e dei profeti, se n'è riappropriato in modo nuo-

vo. Nello stesso tempo, la sua ragione si è aperta alla saggezza dei pagani; essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore, è divenuto capace di un dialogo ampio con tutti, è divenuto capace di farsi tutto a tutti. Così realmente poteva essere l'apostolo dei pagani.

Venendo ora a noi stessi, ci chiediamo che cosa vuol dire questo per noi? Vuol dire che anche per noi il cristianesimo non è una nuova filosofia o una nuova morale. Cristiani siamo soltanto se incontriamo Cristo. Certamente Egli non si mostra a noi in questo modo irresistibile, luminoso, come ha fatto con Paolo per farne l'apostolo di tutte le genti. Ma anche noi possiamo incontrare Cristo, nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa. Possiamo toccare il cuore di Cristo e sentire che Egli tocca il nostro. Solo in questa relazione personale con Cristo, solo in questo incontro con il Risorto diventiamo realmente cristiani. E così si apre la nostra ragione, si apre tutta la saggezza di Cristo e tutta la ricchezza della verità. Quindi preghiamo il Signore perché ci illumini, perché ci doni nel nostro mondo l'incontro con la sua presenza: e così ci dia una fede vivace, un cuore aperto, una grande carità per tutti, capace di rinnovare il mondo » (Mercoledì, 3 settembre 2008).

La conversione di Saulo (Paolo) presuppone la risposta a due domande che Egli pone:

- 1) ***Chi sei, Signore?***
- 2) ***Che cosa devo fare?***

Alla prima corrisponde la risposta: Io sono Gesù Nazareno, che tu perseguiti. Potremmo continuare con altre risposte che Gesù, direttamente o indirettamente, aveva dato tramite i vangeli e che diventano anche suggerimenti, indicazioni precise sul che cosa fare. « Io sono la Via da percorrere, la Verità da conoscere e meditare, la Vita da amare e difendere, la Risurrezione che dà speranza alla tua sofferenza e alla tua morte. Io sono l'affamato che bussa alla tua porta; il lavoratore che passa otto ore nella tua azienda; lo straniero che tu accogli o non accogli; il malato-anziano di cui ti prendi cura o che lasci in balia di se stesso. Io sono colui che ti chiede perdono e aspetta un gesto o una parola di riconciliazione; sono la pecora smarrita che ha bisogno di essere cercata e portata sulle spalle con affetto e simpatia; sono un cristiano "tiepido" per il quale è fondamentale la preghiera di tutta una comunità. Sono... ».

Ognuno continui a rispondere alle due domande. Sarà un modo prezioso e personalissimo di iniziare e vivere la quaresima. Sarà un modo per lasciare da parte i troppi "divertimenti" (dentro o fuori casa) che accecano la mente e induriscono il cuore.

Con affetto

vostro don Remigio

Tradizione e messaggio: il presepe del Duomo

Anche quest'anno il presepe allestito in Duomo ha riscosso un notevole successo di visitatori.

Questo lo dobbiamo soprattutto a quei volontari che per circa 25 serate si sono dedicati con serietà e passione alla sua realizzazione.

A tutti un sincero grazie.

Particolarmente significativo il messaggio che si è cercato di trasmettere (ben spiegato anche dal grande cartello posto nelle vicinanze). Allo stesso tempo, con un forte pensiero rivolto soprattutto ai

bambini che da sempre ne sono affascinati, è stato curato anche il paesaggio che tradizionalmente ricorda il primo presepe di S. Francesco.

I campi di grano biondeggiante, la vite carica d'uva, il mulino per macinare il grano, il forno con il pane, la tinozza per il vino, tutto ci porta a ricordare e a riconoscere che il "Bambino" nato nella capanna, è quello stesso Gesù che, prima di donare la sua vita per la nostra salvezza, ci ha garantito la Sua presenza, con il dono del Suo spirito,

per sempre fino alla fine dei tempi. Ma la presenza più sconvolgente non può essere che quella eucaristica, cioè la presenza di Cristo nel suo vero Corpo e nel suo vero Sangue sotto le sembianze del pane e del vino.

È bello allora pensare che, nutrendosi ogni domenica del Corpo di Gesù, tutta la nostra comunità parrocchiale possa realizzare quella fratellanza nella solidarietà e nella comunione che ci unisce a tutti i credenti del mondo.

S.B.



DUOMO

IL PASSATO IN UN LIBRO...

Quello di Franco Baggio, che fa memoria di un vissuto "lontano", anche del Patronato proprio nel momento in cui l'oratorio è al giro di boa...

«... Si lavorava, si risparmiava ma sempre senza alcun accanimento.

La società non era ancora ad un'unica dimensione: il satanico danaro.

Che tutto ruba: il tempo, la salute, la dignità.

Grazie per la tua capacità di salvare il salvabile.

Di mettere al sicuro i ricordi che raccontano emozioni e insegnano.

Senza anacronistici rimpianti. Anche quelli non erano bei tempi, erano tempi difficili.

Grazie infine per la forza di rimuovere del tutto i tempi difficilissimi fatti di dolore e ingiustizie che hanno a volte travagliato la tua vita di moderno *Giobbe*».

dalla prefazione di
Gianni Marchiorello



La villa del Patronato Pio X.

DUE PASSI DEL LIBRO...

« Penso di aver trascorso la maggior parte del mio tempo, da adolescente, giovane, adulto, quasi vecchio, nel patronato Pio X.

Appena entrati, sulla sinistra, c'erano i campi da bocce per adulti, spostati poi nell'adiacenza della palestra, dove sono rimasti fino agli inizi degli ultimi lavori ».

«...La vita in patronato non era mai uguale e seguiva un po' i periodi dell'anno. Durante l'anno scolastico si rubava volentieri il tempo allo studio per recarsi in patronato ed era vita vera, spontanea e genuina. Fra le mura del bar e l'angusta sala giochi avvenivano le relazioni sociali fra le generazioni: fra i grandi delle medie superiori e via via a scalare ».

VISITA ALLE FAMIGLIE

Foglio da mettere nelle cassette delle offerte in DUOMO o nella cassetta della posta in CANONICA (via Marconi, 5)

La famiglia (o singola persona)

Cognome

Nome

Via **n.**..... **Tel.**.....

desidera ricevere una **visita-benedizione**, possibilmente in uno dei seguenti orari:

Orari preferiti (segnalarne due-tre o anche più) per trovare tutti, o quasi, i membri della famiglia.

1.

2.

3.

4.

5.

NB. Chi avesse familiari in ospedale e desiderasse una visita lo può segnalare allo stesso modo.

Cognome

Nome

Reparto

Letto n.





RICORDO DI ANSELMO



Ho fissa nella mente una data: il 25 marzo 1993 alle ore 10, don Luigi Rossi ha chiamato Anselmo per affidargli il nuovo Centro Pastorale S. Giuseppe e mentre lo aspettavamo per incontrarci mi disse: « Anselmo è una persona precisa e responsabile che custodirà con amore questa casa ».

Anselmo ha accettato quasi stupito questo invito e l'ha vissuto come una "chiamata" del Signore. Da allora si è messo al servizio della Comunità con grande impegno e ha svolto il suo incarico con cura appassionata.

Ha amato il Centro Parrocchiale come la sua casa, attento che ogni cosa fosse in ordine, che tutto funzionasse perfettamente, preciso nella compilazione del calendario degli incontri e delle riunioni.

È stato sempre accogliente e disponibile con tutte le persone che hanno frequentato il Centro e pronto ad ogni servizio che gli era richiesto, nella gratuità.

Anche quando la salute è venuta meno, qualche volta veniva a salutare e si informava se tutto funzionasse bene.

Nel suo cuore avrebbe desiderato poter continuare a svolgere l'impegno che aveva assunto.

Anselmo grazie, a nome della Comunità, perché hai messo a disposizione per tanti anni tempo e talenti con semplicità e fedeltà.

Suor Giacinta

DATE SACRAMENTI

Presentiamo le date dei SACRAMENTI che verranno celebrati nei mesi di marzo-aprile di quest'anno in Duomo:

PRIMA CONFESSIONE (Festa del Perdono)

Sabato 6 marzo alle 15.00
Domenica 7 marzo alle 16.30

CRESIMA (o Confermazione)

Domenica 11 aprile alle 15.30

Messa di PRIMA COMUNIONE

Domenica 18 aprile alle 10.30
Domenica 25 aprile alle 10.30

LIBRO DI PREGHIERE PER "ANZIANI"

È in preparazione un libretto di preghiere che potrà essere utile in modo particolare per gli anziani. Utilizzeremo, infatti, un carattere grande che renda possibile la lettura anche a chi avesse problemi di vista. Sarà un aiuto prezioso a quanti desiderano passare qualche momento della giornata in unione con il Signore e in comunione con tanti fratelli e sorelle.

CONVEGNO MARIA CRISTINA DI SAVOIA • Itinerario 2009-2010 •

Giovedì ore 15.30: l'atmosfera raccolta e silenziosa del Cenobio si anima per accogliere le aderenti al Convegno M. Cristina (e qualche altra persona). Si tratta di un gruppo al femminile che da 17 anni, ogni 15 giorni, lascia gli impegni quotidiani e con gioia viene ad incontrare, ascoltare e meditare la Parola, per riuscire a viverla e a testimoniarla nella multiforme realtà di ogni giorno.

Per dirla con Elide Siviero, troviamo qui tante "Marte" che hanno coscienza di non "essere recipienti già pieni che non possono ricevere altro" e che, invece, come Maria, trovano serenità e realizzazione nel farsi discepole perché, se la tenda di Dio è fra gli uomini e nella coscienza degli uomini, Dio lo si incontra soprattutto in un circolo di comunicazione interpersonale, in cui la rete di rapporti io-tu-noi ha nell'incontro con Lui il suo vertice esaltante.

Ecco perché il nostro cammino associativo ci porta ad affrontare quest'anno il tema religioso di un Dio che vive tra le case del suo popolo, popolo che nella diaconia (servizio) e nel discepolato vede la concreta possibilità di "Edificare la comunità cristiana" sempre e dovunque, in particolare nel proprio territorio.

Ma, per essere mediatori della fede nella realtà sociale, è necessario lasciarsi afferrare da quell'itinerario spirituale del credente-discepolo che Gesù fa compiere alla sua Chiesa attraverso le **Parole** sulle scelte di vita e quelle che riguarda-

no le realtà ultime. Dice don Remigio, nostro relatore e assistente ecclesiastico, che dobbiamo meditare con serenità sulla serietà del presente, perché il giudizio non è riferibile ad un tempo che verrà, ma è qualcosa che già ora incide sulla nostra vita. Vigilanza e attenzione sono dunque indispensabili per cogliere i rapidi e inquietanti mutamenti delle realtà socio-culturali in cui si dibat-

te la società odierna (all'interno e alla porta delle nostre case) con le inevitabili ricadute sulla Comunità cristiana.

La prima e fondamentale ricaduta per il cristiano-laico deve essere la consapevolezza che il mondo esiste e rappresenta una sfida continua per chi voglia lasciare parole e gesti di cultura cristiana nella storia profana. E questa sfida la possiamo affrontare con esiti posi-



Gruppo di aderenti al Convegno Maria Cristina. Conclusione dell'anno di formazione 2008-09 al Coston (prato verso il monte).

PREGHIERA per la QUARESIMA

*Signore, ecco l'avventura quaresimale:
un pizzico di cenere svela la povertà,
la conversione, la mia grandezza.
Fa' o Signore che la grazia pasquale
in questo cammino di giorni e di ore
celebri il rinnovamento.
Fammi, o Cristo, sapiente e credente
capace di buttare ogni maschera.
Non insegua i miti del successo,
non sia attratto dalla facile ricchezza,
non entri nei giochi di potere,
ma sia Parola di Dio la mia guida.
Solo così sarò come albero rigoglioso
che affonda le sue radici
nei valori più veri dell'uomo
e nell'acqua viva della fede.
La tua Parola sarà credibile,
la mia vita piena di soddisfazioni insperate,
perché fiorita alla luce della Pasqua.
O Signore, nel tuo abbraccio di Padre.
Si scioglie la freddezza del peccato.
Come il figliol prodigo, e la pecorella,
troppe volte ci siamo perduti;
ma la salvezza sta nel rialzarci
per fare vera festa pasquale con te.
Donaci di comprendere la bellezza
del sacramento del perdono:
non esperienza di piccolo condono,
ma rigenerazione battesimale
frutto del grande mistero pasquale.
O Signore, la tua misericordia
è più grande del nostro peccato.
Facci cirenei dell'amore vero
affinché la strategia del perdono,
prevalga sulla logica della vendetta
del conflitto e della guerra. Amen!*

tivi nella misura in cui Chiesa e laici cristiani sapranno rispondere all'"emergenza educativa". Questo è il tema socio-culturale del Convegno che ci vedrà impegnate nella riflessione sullo stato dell'educazione e sulla realtà esistenziale dell'uomo d'oggi anche alla luce di esemplari figure di laici, quali Jean Guittou e, più vicino a noi, il padovano Vinicio Dalla Vecchia, servitori del Vangelo nella varietà dei compiti e dei doni.

Questo percorso ci aiuterà a spostare ogni giorno un po' più avanti gli sbarramenti posti alla realtà, e alimenterà il sogno della fiducia dell'uomo nella sua grandezza e nella possibilità di una qualità di vita in cui "l'abitare di Dio tra noi" possa imprimere uno spessore nuovo all'abitare umano.

Qui si inserisce il discorso sul "Rapporto Arte e Fede nell'Architettura religiosa del nostro tempo" che va sempre più recuperando il suo aspetto pubblico e monumentale, quale affermazione della sua identità e presenza nel contesto in cui sorge» (Prof. M. Leozappa, presidente nazionale del Convegno).

Sarà veramente importante verificare quanto e come alcune chiese del nostro secolo sappiano essere, come dice don Giuseppe Masiero (Assistente nazionale del Convegno) "specchio della coscienza che la Chiesa ha di sé... e sappiano declinare chiaramente il tratto regale, profetico e sacerdotale dell'assemblea, interpretando artisticamente l'intreccio singolare tra la Chiesa celeste e quella terrena adunata in un tempo e in un luogo".

C.C. (Presidente del Convegno di Cittadella)



MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA

«Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione» (Mt 9, 36)

Carissimi fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella "valle oscura" di cui parla il Salmista (*Sal* 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperarci o di riporre una speranza illusoria nell'opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene. Sì, anche oggi il Signore ascolta il grido delle moltitudini affamate di gioia, di pace, di amore. Come in ogni epoca, esse si sentono abbandonate. Eppure, anche nella desolazione della miseria, della solitudine, della violenza e della fame, che colpiscono senza distinzione anziani, adulti e bambini, Dio non permette che il buio dell'orrore spadroneggi. Come infatti ha scritto il mio amato Predecessore Giovanni Paolo II, c'è un «limite divino imposto al male», ed è la misericordia. È in questa prospettiva che ho voluto porre all'inizio di questo Messaggio l'annotazione evangelica secondo cui «Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione» (Mt 9,36). In questa luce vorrei soffermarmi a riflettere su di una questione molto dibattuta tra i nostri contemporanei: la questione dello sviluppo. Anche oggi lo "sguardo" commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli. Egli li guarda sapendo che il "progetto" divino ne prevede la chiamata alla salvezza. Gesù conosce le insidie che si oppongono a tale progetto e si commuove per

le folle: decide di difenderle dai lupi anche a prezzo della sua vita. Con quello sguardo Gesù abbraccia i singoli e le moltitudini e tutti consegna al Padre, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione.

Illuminata da questa verità pasquale, la Chiesa sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro "sguardo" sull'uomo si misuri su quello di Cristo. Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore. Questo si deve sottolineare tanto maggiormente in questa nostra epoca di grandi trasformazioni, nella quale percepiamo in maniera sempre più viva e urgente la nostra responsabilità verso i poveri del mondo. Già il mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, identificava con precisione i guasti del sottosviluppo come una sottrazione di umanità. In questo senso nell'Enciclica *Populorum progressio* egli denunciava «le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale, e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall'egoismo... le strutture oppressive, sia che provengano dagli abusi del possesso che da quelli del potere, sia dallo sfruttamento dei lavoratori che dall'ingiustizia delle transazioni» (n. 21). Come antidoto a tali mali Paolo VI suggeriva non soltanto «l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace», ma anche «il riconoscimento da parte dell'uomo dei valori supremi e di

Dio, che ne è la sorgente e il termine». In questa linea il Papa non esitava a proporre «soprattutto la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell'uomo, e l'unità nella carità di Cristo». Dunque, lo "sguardo" di Cristo sulla folla, ci impone di affermare i veri contenuti di quell'"umanesimo plenario" che, ancora secondo Paolo VI, consiste nello "sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini" (*ibid.*, n. 42). Per questo il primo contributo che la Chiesa offre allo sviluppo dell'uomo e dei popoli non si sostanzia in mezzi materiali o in soluzioni tecniche, ma nell'annuncio della verità di Cristo che educa le coscienze e insegna l'autentica dignità della persona e del lavoro, promuovendo la formazione di una cultura che risponda veramente a tutte le domande dell'uomo.

Dinanzi alle terribili sfide della povertà di tanta parte dell'umanità, l'indifferenza e la chiusura nel proprio egoismo si pongono in un contrasto intollerabile con lo "sguardo" di Cristo. Il digiuno e l'elemosina, che, insieme con la preghiera, la Chiesa propone in modo speciale nel periodo della Quaresima, sono occasione propizia per conformarci a quello "sguardo". Gli esempi dei santi e le molte esperienze missionarie che caratterizzano la storia della Chiesa costituiscono indicazioni preziose sul modo migliore di sostenere lo sviluppo. Anche oggi, nel tempo della interdipendenza globale, si può constatare che nessun progetto economico, sociale o politico sostituisce quel dono di sé all'altro nel quale si esprime la carità. Chi opera secondo questa lo-

gica evangelica vive la fede come amicizia con il Dio incarnato e, come Lui, si fa carico dei bisogni materiali e spirituali del prossimo. Lo guarda come incommensurabile mistero, degno di infinita cura ed attenzione. Sa che chi non dà Dio dà troppo poco, come diceva Madre Teresa di Calcutta: «La prima povertà dei popoli è di non conoscere Cristo». Perciò occorre far trovare Dio nel volto misericordioso di Cristo: senza questa prospettiva, una civiltà non si costruisce su basi solide.

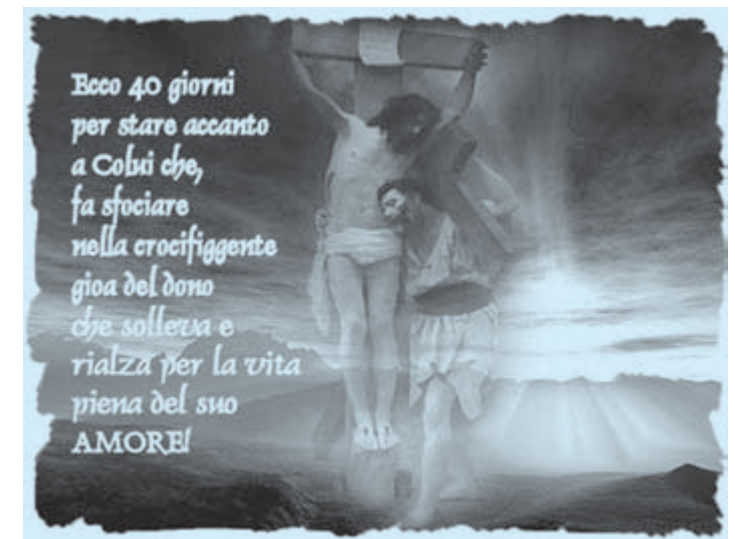
Grazie a uomini e donne obbedienti allo Spirito Santo, nella Chiesa sono sorte molte opere di carità, volte a promuovere lo sviluppo: ospedali, università, scuole di formazione professionale, micro-imprese. Sono iniziative che, molto prima di altre espressioni della società civile, hanno dato prova della sincera preoccupazione per l'uomo da parte di persone mosse dal messaggio evangelico. Queste opere indicano una strada per guidare ancora oggi il mondo verso una globalizzazione che abbia al suo centro il vero bene dell'uomo e così conduca alla pace autentica. Con la stessa compassione di Gesù per le folle, la Chiesa sente anche oggi come proprio compito quello di chiedere a chi ha responsabilità politiche ed ha tra le mani le leve del potere economico e finanziario di promuovere uno sviluppo basato sul rispetto della dignità di ogni uomo. Un'importante verifica di questo sforzo sarà l'effettiva libertà religiosa, non intesa semplicemente come possibilità di annunciare e celebrare Cristo, ma anche di contribuire alla edificazione di un mondo animato dalla carità. In questo sforzo si iscrive pure l'effettiva considerazione del ruolo centrale che gli autentici valori religiosi svolgono nella vita dell'uomo, quale risposta ai suoi più profondi interrogativi e quale motivazione etica rispet-

to alle sue responsabilità personali e sociali. Sono questi i criteri in base ai quali i cristiani dovranno imparare anche a valutare con sapienza i programmi di chi li governa.

Non possiamo nasconderci che errori sono stati compiuti nel corso della storia da molti che si professavano discepoli di Gesù. Non di rado, di fronte all'incombenza di problemi gravi, essi hanno pensato che si dovesse prima migliorare la terra e poi pensare al cielo. La tentazione è stata di ritenere che dinanzi ad urgenze pressanti si dovesse in primo luogo provvedere a cambiare le strutture esterne. Questo ebbe per alcuni come conseguenza la trasformazione del cristianesimo in un moralismo, la sostituzione del credere con il fare. A ragione, perciò, il mio Predecessore di venerata memoria, Giovanni Paolo II, osservava: «La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo ad una sapienza meramente umana, quasi a una scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una graduale secolarizzazione della salvezza, per cui ci si batte sì per l'uomo, ma per un uomo dimezzato. Noi invece sappia-

mo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale» (Enc. *Redemptoris missio*, 11).

È proprio a questa salvezza integrale che la Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l'uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia grazie al sacramento della Riconciliazione, scopriremo uno "sguardo" che ci scruta nel profondo e può rianimare le folle e ciascuno di noi. Esso restituisce la fiducia a quanti non si chiudono nello scetticismo, aprendo di fronte a loro la prospettiva dell'eternità beata. Già nella storia, dunque, il Signore, anche quando l'odio sembra dominare, non fa mai mancare la testimonianza luminosa del suo amore. A Maria, "di speranza fontana vivace" (Dante Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 12) affido il nostro cammino quaresimale, perché ci conduca al suo Figlio. A Lei affido in particolare le moltitudini che ancora oggi, provate dalla povertà, invocano aiuto, sostegno, comprensione. Con questi sentimenti a tutti imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.





PATRONATO PIO X

Scout Cittadella 4

Una volta scout, sempre scout

C'è un momento particolare nella vita di ogni scout, un momento il cui ricordo ognuno di noi lo custodisce molto gelosamente: è il momento della Promessa, una cerimonia fatta di poche parole e altrettanti pochi gesti, ma colmi di significato. Non è solo il pronunciare la formula della Promessa davanti a tutto il Branco/Cerchio o il Reparto, non è solo essere i protagonisti di quel minuto, non è solo l'emozione di sentirsi pienamente parte di un gruppo, con quel fazzolettone che distingue ogni gruppo dall'altro, ma che alla fin fine ci riunisce.

Il significato vero della cerimonia va ben oltre quelle semplici parole: esso racchiude l'impegno di fedeltà nei confronti dei principi del movimento, nei confronti di Dio e degli altri, scout e non. «Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;

per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge scout». La prima volta, normalmente, in cui si vive questo momento è al Branco (o Cerchio), in cui il lupetto recita la formula ed entra ufficialmente nel grande gioco degli scout.

Successivamente, una volta entrato al Reparto, la cerimonia si ripete, si è più convinti di quello che si pronuncia, di questa scelta. E proprio questo è ciò che hanno fatto i ragazzi del primo anno del Rep. Jam all'uscita che si è svolta il 30-31 gennaio a Piazzola sul Brenta.

Nella mattinata di domenica, i 4 ragazzi che sono passati pochi mesi fa dall'essere lupetti a diventare esploratori, hanno vissuto questo loro momento insieme a tutti gli altri componenti delle squadriglie, perché questo è un momento proprio,

personale, che però trova la bellezza nella condivisione con gli altri.

I ragazzi sono consapevoli di mettere in gioco il loro onore, recitando queste poche parole, sapendo che lungo questa strada impegnativa l'importante non sarà mai l'essere arrivato, quanto fare del proprio meglio. Non promettono di essere perfetti ma di migliorarsi in continuazione, di fare sempre tutto ciò che è in loro potere, di mettere il massimo dell'impegno in ciò che fanno, e sapendo quanto sarebbe bello, arrivati alla fine di ogni giornata, poter dire: vada come vada, ho fatto tutto ciò che era nelle mie possibilità. Un impegno senza termine, «se piace a Dio per sempre»... del resto, «una volta scout, sempre scout».

Anna

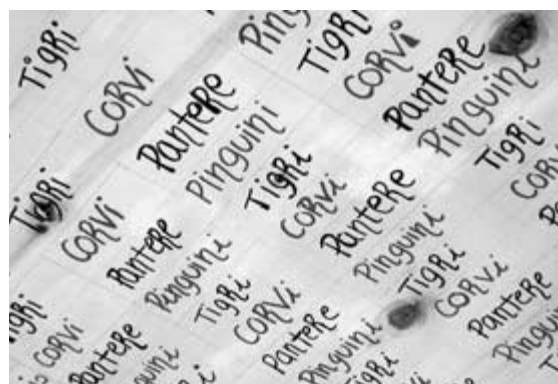


Foto del campo estivo 2009 ad Ardesio.

ASSOCIAZIONI

MARCIA DELLA PACE PERUGIA-ASSISI

• Domenica 16 maggio 2010 •

“Diffondiamo la cultura della pace e dei diritti umani, diciamo basta alla violenza e alla paura, costruiamo un'Italia migliore”

La marcia biennale Perugia-Assisi è stata organizzata per la prima volta da Aldo Capitini nel 1961.

La data di quest'anno (16 maggio) è stata scelta per facilitare la partecipazione delle scuole, degli studenti e degli insegnanti impegnati in percorsi di educazione alla cittadinanza e alla Costituzione, ai diritti umani e alla pace. Sarà preceduta da un grande **Forum della pace** che si terrà a Perugia, venerdì 14 e sabato 15 maggio.

Il Forum prima della Marcia sarà una grande occasione di confronto e approfondimento su tutti i più scottanti problemi della pace. Una grande **“Università della pace”** aperta alla partecipazione di migliaia di persone, scuole, giovani, gruppi, associazioni, Enti Locali.

Durante il Forum si svolgeranno:

- Il Meeting nazionale delle scuole per la pace
- Il Meeting dei giovani per la pace
- Conferenze, dibattiti, seminari e lezioni di pace.

Al Forum parteciperanno esponenti di primo piano della società civile, di organizzazioni e istituzioni nazionali e internazionali. Tra loro ci saranno donne e uomini che rappresentano le vittime della miseria e dell'ingiustizia, delle guerre e della violenza e che testimoniano l'impegno civile sui grandi problemi sociali, politici, ambientali, culturali del nostro tempo.

Tutti sono invitati a promuovere e organizzare la partecipazione al Forum della pace e alla Marcia:

- delle Scuole;
- dei giovani e dei gruppi giovanili attivi sul territorio;
- degli immigrati e dei “nuovi italiani” presenti sul territorio;
- dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

(La Tavola della Pace Perugia)



P. Nicola Giandomenico, francescano del Sacro Convento di Assisi e fondatore della “Tavola della Pace”, deceduto il 12 novembre 2009.

Dopo le precedenti positive esperienze (nel 2003 addirittura 5 corriere) il **Coordinamento delle Associazioni di volontariato di Cittadella organizza dei pullman per la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi**. Per l'adesione, e per ogni informazione, saranno comunicate al più presto le Associazioni di riferimento.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 7 febbraio

(5ª del Tempo Ordinario - Ciclo C)

Dal libro del profeta Isaia
(Is 6,1-2.3-8)

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:

«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua
[fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi
(1 Cor 15,1-11)

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 14 febbraio

(6ª del Tempo Ordinario - Ciclo C)

Dal libro del profeta Geremia
(Ger 17,5-8)

Così dice il Signore:
«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei
[malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi
(1 Cor 15,12.16-20)

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 6,17.20.26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.
Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

LETTURE DOMENICALI

Domenica 21 febbraio

(1ª di Quaresima - Ciclo C)

Dal libro del Deuteronomio
(Dt 26,4-10)

Mosè parlò al popolo e disse: « Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio ».

Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: « Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido ».

Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi.

« Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio [nome].

Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso ».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
(Rm 10,8-13)

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? « Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore », cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: « Gesù è il Signore! », e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: « Chiunque crede in lui non sarà deluso ». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: « Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato ».

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: « Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane ». Gesù gli rispose: « Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo" ».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: « Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo ». Gesù gli rispose: « Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto" ».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: « Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra" ». Gesù gli rispose: « È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo" ».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 28 febbraio

(2ª di Quaresima - Ciclo C)

Dal libro della Genesi
(Gen 15,5-12.17-18)

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: « Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle » e soggiunse: « Tale sarà la tua discendenza ». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: « Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra ». Rispose: « Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso? ». Gli disse: « Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo ».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: « Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate ».

Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: « Cercate il mio volto! ». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 3,17-4,1)

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 9,28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: « Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia ». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!".

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

ANNIVERSARI



50° di Matrimonio

**BERTO PIETRO
e
ZANETTI IRMA**



50° di Matrimonio

**ALESSIO ALDO
e
VISENTINI MARIA
INES**

28/11/1959

28/11/2009

Chiesa del Carmine



ARTE E STORIA

Confronto tra ieri e oggi

Nella prima metà del secolo scorso, specialmente in questa stagione, la povertà di certe famiglie prive di lavoro e di guadagno si toccava con mano, tanto che non riuscivano a combinare pranzo e cena. Tuttavia, tra quella povera gente, erano tangibili la comprensione e l'aiuto reciproco.

Dopo la seconda guerra mondiale è avvenuto un totale cambiamento: si è mossa l'economia del Paese, è partito il lavoro per tutti, nell'industria, nell'artigianato, nel commercio e quasi tutti hanno raggiunto il benessere che ha consentito di modificare i comportamenti delle persone. Nel contempo le esigenze e i bisogni dei giovani sono diventati preponderanti, i consumi familiari quasi sfrenati.

Raggiunto un buon livello di vita sarebbe convenuto a tutti usare più buon senso, esercitare parsimonia, capire che il risparmio preserva il futuro: invece si sono raggiunti gli estremi dello spreco e ora se ne vedono le conseguenze.

Quando si era più poveri, le famiglie e i singoli si parlavano molto di più, si aiutavano vicendevolmente e i rapporti con il vicinato erano più amichevoli e sereni. Adesso che quasi tutti hanno raggiunto una certa agiatezza, le porte si sono chiuse, i confronti con gli altri si sono fatti difficili e l'amicizia è andata "a farsi benedire".

In quel tempo, che sembra così lontano, il mondo contadino viveva del piccolo podere e non era certo in grado di competere in fatto di ricchezza materiale, però nella casa patriarcale di allora si osservavano

norme e regole che derivavano dall'esperienza dei padri. La famiglia era curata, i bimbi custoditi; esisteva una fattiva cooperazione fra adulti; gli anziani erano rispettati e considerati e non venivano esclusi dai problemi familiari, né tantomeno affidati a badanti e cronicatori, espellendoli così dagli affetti e dalla vita.

Oggi, purtroppo, i nuclei familiari che si formano richiedono "un logo e un fogo", vogliono cioè tutto e subito, al contrario delle forme del passato in

cui tutta la comunità si fondava effettivamente sulla famiglia.

Ricordo con nostalgia il sonetto "Egoismo e carità" del poeta dei sentimenti Giacomo Zanella che così recita, nella parte finale:

*...Te poverella vite amo, che
quando fiedon le nevi...*

*...In chiuso loco
gaio frattanto il vecchierel vicino
si asside al foco.*

*Tien colmo un nappo e il tuo licor
gli cade
nell'ondeggiar del cùbito sul mento.*

*Poscia floridi paschi ed auree biade
sogna contento.*

EGOISMO E CARITÀ

*Odio l'allòr che, quando alla foresta
le novissime fronde invola il verno,
ravviluppato nell'intatta vesta
verdeggia eterno,*

*pompa de' colli; ma la sua verzura
gioia non reca all'augellin digiuno;
ché la splendida bacca invan matura
non coglie alcuno.*

*Te, poverella vite, amo, che quando
fiedon le nevi i prossimi arboscelli,
tenera, l'altrui duol commiserando,
sciogli i capelli.*

*Tu piangi, derelitta, a capo chino,
sulla ventosa balza. In chiuso loco
gaio frattanto il vecchierel vicino
s'asside al foco.*

*Tien colmo un nappo: il tuo licor gli cade,
nell'ondeggiar del cùbito, sul mento;
poscia floridi paschi ed auree biade
sogna contento.*

GIACOMO ZANELLA





L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI

La vita sentimentale, affettiva quale peso ha nella vita delle persone e soprattutto nella vita dei giovani?

È un continente sommerso quello costituito dal mondo dei sentimenti, delle esperienze affettive, delle piccole e grandi passioni che agitano il cuore soprattutto di ogni giovane.

Quante volte, nel tentativo di scrutare in questo intenso e problematico vissuto a fatica si trovano le parole, come se entrando nel mondo dei sentimenti non disponessimo di un alfabeto capace di dare nome ad un vissuto tanto intenso...

Non è sufficiente educare alla sessualità. È indispensabile educare i sentimenti delle persone.

Nei suoi Pensieri, Pascal scriveva:

«Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce...»

Il cuore ha il suo ordine, l'intelletto ha il proprio che procede per principi e dimostrazioni, mentre il cuore ne ha un altro.

Non si dimostra che si dev'essere amati, esponendo con ordine le cause dell'amore: sarebbe ridicolo!».

Ma quali sono le "ragioni del cuore"?

Quale il suo "ordine"? E come procede? Se non per la via dei principi e delle dimostrazioni, per quale altra via?

Il mondo dei sentimenti, delle passioni del cuore, delle emozioni, è intimamente congiunto con la nostra struttura corporea. Basti pensare all'esperienza dell'amore e alla sua decisiva valenza corporea. Per questo, solo riconoscendo che questo continente sommerso dei nostri sentimenti ci appartiene, ci costituisce solo recuperando l'unità della persona – anima e corpo – noi impariamo a decifrare il mondo dei sentimenti.

Il corpo decide della persona fino a dire: io non ho un corpo ma io sono il mio corpo.

Nella vita corporea l'uomo si esprime, si realizza, decide di sé.

Ritenere il corpo una appendice rispetto alla persona vuol dire non poter dare nome al proprio vissuto umano, sentimentale.

Il corpo costituisce ed esprime un linguaggio di relazione, è mezzo di espressione.

L'esperienza dell'amore umano è luogo privilegiato di apertura al sacro.

In tutta la Bibbia il rapporto tra Dio e la persona umana, tra Dio e il popolo viene descritto attraverso l'immagine sponsale: l'uomo e la donna.

Ecco perché è importante educare i sentimenti e ai sentimenti, alle emozioni, alle paure, agli entusiasmi...

Perché si sentono con il cuore, ma si vivono con il corpo.

Se li si descrivono non sono più emozioni, diventano pensiero e intelletto.

Il rischio è quello di confondere la mappa con il territorio.

Quando il territorio è sconosciuto, se non vogliamo spostarci a caso con i rischi che comporta, dobbiamo rivolgerci a un cartografo che ne ha già fatto esperienza e affidarci alla sua mappa finché non diveniamo a nostra volta sufficientemente padroni del territorio stesso!

Questo vale anche per chi ha ormai il navigatore satellitare, deve imparare ad usarlo...

Viene proprio da chiedersi: come sono stati educati i nostri sentimenti?

Come vengono educati ai sentimenti le persone più giovani?

Don Gilberto

Emergenza Haiti

Camillian Task force - Roma

Premessa: A Porta au Prince i Camilliani hanno un ospedale. P. GIANFRANCO LUNARDON, originario di Laghi, mi ha proposto di aiutare in questo momento la popolazione Haitiana attraverso il loro servizio.

Queste le notizie:

Il nostro ospedale è in discreto stato e funziona a pieno ritmo: sono già stati curati e dimessi più di 500 terremotati; al momento presente ce ne sono un centinaio, che occupano ogni spazio possibile. Vi lavorano solo 3 medici e 3 infermieri, oltre naturalmente tutti i membri della comunità camilliana.

Purtroppo la terra continua a tremare, tuttavia non c'è tempo per fermarsi: si continua a prestare soccorso.

Stanno preparando una lista delle cose più necessarie che cercheremo di inviare al più presto.

La comunità di Madian (Torino), che ha reso disponibili

queste notizie, ringrazia per la solidarietà e collaborazione, e pensa di mettere insieme un team di personale medico e infermieristico da inviare quanto prima.

Anche lo staff della CTF Central di Roma sta organizzando un team, composto da personale medico e infermieristico, tra cui con tutta probabilità delle Suore camilliane, per recarsi in breve tempo ad Haiti. L'unico problema, al momento, è che non viene garantita alcuna sicurezza all'aeroporto di Porta au Prince.

Grazie per le preghiere, il vostro supporto morale e materiale.

La parrocchia di Pozzetto ha accolto questo appello, domenica 24 gennaio ha fatto una raccolta in chiesa con questa finalità: aiutare l'ospedale gestito dai camilliani ad Haiti, usando la strada della conoscenza diretta con P. Gianfranco.

La proposta viene allargata a tutte le comunità parrocchiali e a tutte le persone che desiderano in qualche modo contribuire.

È la nostra goccia in un grande mare di bisogni e necessità.

Chi desidera offrire qualcosa prenda contatti con don Gilberto tel. 3477708517.



Una piccola goccia

D*in Don...*
« Chi è? »

« Salve signora siamo dell'operazione Mato Grosso assieme al gruppo giovanissimi della parrocchia e stiamo facendo una raccolta viveri per i poveri del Perù. Sabato 28 novembre passeremo casa per casa a raccogliere cibi a lunga conservazione, scatolame vario, zucchero, caffè, riso, alimenti per bambini, pasta non all'uovo, olio ecc... ciò che volete donare. Lasciamo il volantino nella cassetta della posta ».

« Va ben, vao fare a spesa e dopo cromo calcosa in pi parvoialtri... ».

Il giorno sabato 28 novembre alle ore 14.00 i volontari dell'Operazione Mato Grosso noi giovanissimi e il noviziato scout del Pozzetto (circa 40 persone) hanno organizzato una raccolta viveri.

Appuntamento in patronato, divise le zone di raccolta, ogni gruppo è partito per suonare i vostri campanelli. È stata un'esperienza divertente innanzitutto perché è stata fatta insieme.

Inoltre abbiamo conosciuto meglio le vie della nostra borgata, rivisto tante facce conosciute ma anche persone nuove, abbiamo visto le vostre case e siamo entrati nei vostri cortili.

Ultimo ma non meno importante abbiamo contribuito con una piccola goccia all'impegno dell'OMG, mettersi al servizio dei più poveri senza chiedere nulla in cambio. Sperimentare come sia bellissimo donare in modo gratuito più che ricevere.

Rientrati in parrocchia ci siamo dedicati allo smistamento ed imballaggio dei vari cibi: scatoloni, scotch colla e impegno sono stati i punti di forza. Il

cibo veniva diviso per generi e ben inscatolato avendo cura di non lasciare spazi vuoti. Il frutto delle vostre donazioni è stato 12 quintali di viveri raccolti e 250 euro circa.

Questi generi alimentari sono stati portati a Tencarola fino al raggiungimento del pieno carico (250 quintali circa) del container.

Riempito, quest'ultimo è partito direzione Perù e dopo 40 giorni è arrivato nella capitale, Lima. Qui è stato sdoganato e smistato con dei furgoncini nelle varie missioni/ parrocchie. La buona notizia è che ad oggi la nostra raccolta è già stata mangiata ed anche digerita perché le persone bisognose in questo paese sono tantissime dai bambini senza famiglia, a genitori senza lavoro, da anziani a persone malate.

Contenti del nostro operato vi ringraziamo e vi diamo appuntamento alla prossima raccolta parrocchiale.

Gli educatori giovanissimi



Matrimoni



**BRESSAN MARCELLO
e ZAGO MARTINA**



**TOMBOLATO CRISTIAN
e BAÙ LINDA**

Uscita a Este e Terrassa Padovana di un gruppo della parrocchia.





IN VISTA DELLA QUARESIMA

Nella Chiesa cattolica la Quaresima è il periodo di preghiera, penitenza, digiuno, in preparazione alla festa della Pasqua e a imitazione di quello di Gesù nel deserto. Nel rito romano dura 40 giorni e in questo 2010 va dal "mercoledì delle ceneri" (17 febbraio) al mezzogiorno del "giovedì santo" (1° aprile). Ho trovato per il periodo della quaresima in un calendario queste indicazioni che aiutano a capire e a prepararsi.

- Sarà sempre pronto chi va per suo conto.
- Quando il terreno scotta, cambiate rotta.
- Quando arriva la forza, la giustizia è morta.
- Quando c'è troppo sale, nessun sapore vale.
- Chi agisce bene, buon risultato ottiene.
- Amore senza freno, presto verrà meno.
- Non ritenere sicura una bocca che spergiura.
- È coraggioso chi sa soffrire e non far soffrire.
- Ricordati che sei polvere e polvere ritornerai.
- Chi ama molto, di solito parla poco.
- L'uomo muore come è vissuto.
- Rimproveri animosi ci rendono odiosi.
- Nella tentazione puoi conoscere te stesso.
- Se chiedi a Dio aiuto, non rimaner seduto.
- La moderazione è il farmaco della vita.
- L'origine di ogni nostro male è l'orgoglio.
- Le parole rivelano il cuore dell'uomo.
- La coscienza è lo specchio della tua anima.
- Dolore e miseria rendono la vita seria.
- Il denaro ti darà conoscenti, ma non amici.
- L'anima del cristiano è il tempio di Dio.
- Il vero amore non sceglie, si dona a tutti.
- La lingua ciarliera fa presto carriera.
- Un nemico sempre da vincere: te stesso.



Pillole di saggezza che fanno bene in ogni tempo.

don Domenico Frison

Natale con San Francesco!

Dopo una lunga attesa e tanti gioiosi preparativi il 18 Dicembre 2009 si è svolta, presso la palestra, la recita della scuola dell'Infanzia intitolata "SAN FRANCESCO e il presepe".

Ogni bambino è stato coinvolto in questo spettacolo interpretando magnificamente un ruolo ben preciso, c'erano S. Francesco, gli amici di Assisi, i pastori, Giuseppe, Maria, Gesù, gli angeli, le stelle e i Re Magi; infine piccolissimi, piccoli e me-

di interpretavano le mille stelline che illuminavano il cielo di Assisi.

Il tema di questa recita voleva far riflettere i bambini ma anche le loro famiglie sul vero senso del Natale e sull'importanza del presepe e della sua origine. Tutta la storia è stata accompagnata da dei melodiosi canti natalizi cantati dai nostri bambini; la serata si è conclusa con un canto dedicato a Babbo Natale che, sorpreso

dalla nostra bravura, ci ha fatto una grande sorpresa ed è arrivato con un sacco pieno di caramelle per tutti.

Gli auguri per questo Natale sono continuati sorseggiando una golosa cioccolata calda. Noi insegnanti cogliamo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti a tutti i genitori e non che hanno collaborato alla realizzazione di questo momento così speciale e che continuano a collaborare con noi per la crescita dei nostri bambini e della nostra scuola.

Le insegnanti

BUON COMPLEANNO

Quando i bambini raggiungono la sala mensa per il pranzo si accorgono subito che al tavolo delle insegnanti c'è un posto in più... per un ospite...

Il 13 gennaio l'ospite era appunto Don Domenico che festeggiava il compleanno proprio con noi, i "suoi bambini".

Per l'occasione la brava cuoca Lorella ha preparato un menù speciale da leccarsi i baffi...!!!! Dopo un pranzo assai

movimentato e un andirivieni di bimbi: chi racconta tante cose a Don Domenico, chi si fa versare l'acqua ripetutamente, chi si avvicina anche solo per un sorriso e una coccola.

Il festeggiato viene, come al solito, incoronato.

Quando è il momento di soffiare sulle candeline poste sulle sette crostate, una per ogni 10 anni. Don Domenico dice «Ormai son vecchio, non

ho fiato per spegnerle tutte: aiutatemi bambini!». Tutti si alzano e formano così un grande cerchio intorno a lui, mentre le loro voci allegre cantano forte "TANTI AUGURI A TE!!!!".

Come nelle migliori feste non poteva mancare il regalo, aperto per la grande curiosità dei bambini e un ultimo saluto affettuoso per terminare una bella ricorrenza.

Ilenia



Una raccolta di presepi

Nasce una proposta, quasi in sordina, per mettere in mostra nel patronato, con invito fatto una certa mattina, ogni presepio con amor preparato.

Per visitare infatti i presepi lontani, occorreva partir in bella compagnia: meglio sarebbe iniziar dai nostrani facendo una raccolta a Santa Maria.

Subito rispondono in modo serio, persone generose ed appassionate, pronte a rispondere al desiderio, per trovare le soluzioni più adatte.

Volontà di fare, arte nell'allestire, in semplicità e con tanta fantasia, con ogni mezzo, quasi a far stupire, mentre suscita in tanti la nostalgia.

Di quel che si fa nulla va perduto, quando viene fatto con vero amore, per il bello che abbiamo qui veduto, agli artisti un plauso di vero cuore.

Finché i presepi faran bella comparsa, fra tante vicende umane liete o tristi, la speranza abiterà nella terra riarsa, per i tanti segni che abbiamo qui visti.

A chi ha mostrato passione e competenza, nel rappresentar Natività in modo vario, a chi ha fatto poi dono della sua presenza, un grazie sincero, prima che cali il sipario.

Don Domenico Frison



Fedeli carissimi,

il mese scorso, nelle celebrazioni natalizie abbiamo più volte ricordato che «la Parola si è fatta carne (uomo) e venne ad abitare in mezzo a noi». Dio si è manifestato in Gesù per stabilire un rapporto personale con ogni persona e con l'umanità. Dio parla, non è una statua fredda e muta; Dio parla perché ci ama, ci parla perché possiamo riconoscere il suo amore per noi.

Ogni volta che leggiamo o ascoltiamo la sua Parola, il Signore ci invita a rispondergli e ad entrare in relazione personale con lui. Perché questo avvenga occorre da parte nostra la voglia di metterci in rapporto con Dio che parla; non dobbiamo far finta di essere sordi.

Invece a volte facciamo "le orecchie da mercante": non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, dice un proverbio. Capita a molti di non voler sentire Dio, specialmente a coloro che non lo amano. Hanno l'impressione che Dio si intrufoli nella loro esistenza, si intrometta nei loro progetti di vita, senza essere cercato. Non vogliono che Dio irrompa nella loro vita e venga a disturbarli. Eppure il nostro Dio non può tacere: la sua è una parola di Padre, di amico, anche quando rimprovera, perché rispetta la nostra libertà.

La Parola di Dio fatta uomo (Gesù) si è intrecciata con la storia dell'umanità e continua a dirci che Dio c'è e ci ama. Così la nostra storia non è solo umana, ma anche storia della Parola diventata "Dio con noi" da quando Gesù è venuto sulla terra. La Chiesa ha il compito di annunciare agli uomini che Dio si è profondamente inserito nel solco della storia umana: egli mandò il suo Figlio a dimorare tra noi e illuminare il mondo. Sta a noi ora accogliere questa Parola e lasciarci illuminare da essa.

Potremmo dire che la Parola di Dio è come una "sinfonia" suonata da molti strumenti ma diretta da un unico maestro. Dio infatti, nel corso della storia, parla in molti modi e con diversi annunciatori. Ognuno ha un suono diverso che ha valore non tanto in sé, ma nell'insieme della "sinfonia". Sta a noi metterci in ascolto della Parola di Dio che ci giunge in tanti modi, ma che ci viene annunciata autorevolmente dalla Chiesa.

Essa sarà la guida, il punto di riferimento per la nostra vita di cristiani, fedeli discepoli di Gesù Cristo.

don Luciano

Solidarietà e generosità

Durante il periodo dell'Avvento e del Natale abbiamo pensato anche a coloro che avevano bisogno del nostro aiuto.

Ecco il risultato delle varie raccolte:

841 Euro dal banchetto in chiesa
2.290 Euro dal canto della Pastorella
428 Euro dalla Befana dei bambini
211 Euro da varie offerte

Il totale ricavato (**3.770 Euro**) è stato così suddiviso:

920 Euro per l'Avvento di fraternità
1.145 Euro per la Caritas parrocchiale
560 Euro per l'Infanzia missionaria
1.145 Euro per la Cappellina invernale

Grazie a tutti per la vostra generosità.

Dati anagrafici

La Comunità accoglie con gioia i nuovi battezzati:

Tessarolo Amy (Beltramina), Benozzo Shakira (Beltramina), Cerchiaro Beatrice (Muri Bianchi), Tecchio Benedetta (Bellinghiera), Sgarbossa Edoardo (Bellinghiera), Sgarbossa Alberto (Bellinghiera), Baggio Veronica (S. Donato).

La Comunità formula i migliori auguri ai nuovi Sposi:

Bertoncello Jary e Casetto Katia, Marsich Ivan e Gasparotto Venusia, Campagnaro Filippo e Reginato Alessia, Nessenzia Erik e Pierobon Silvia, Poggiana Matteo e Tessarolo Monia.

La Comunità eleva preghiere di suffragio per i Defunti:

Simioni Eligio, Pozzato Rino, Sgarbossa Erminia, Zonta Giuseppe, Campagnaro Silvana, Zanchetta Maria L., Tessarolo Giuseppe, Ferronato Maria, Securo Emilio, Matteazzi Bruna.

UN GRAZIE RICONOSCENTE

Rivolgo a nome di tutta la Comunità un dovuto grazie a quelle persone che ogni mese con puntualità e disponibilità distribuiscono il **Bollettino** alle famiglie interessate, permettendo così di camminare insieme, tenendoci informati sulla vita della nostra parrocchia. Nel corso dell'anno quattro gruppi di gentili Signore si danno il turno settimanalmente e dopo i matrimoni per la **pulizia della chiesa** e per l'addobbo dell'altare. Il loro umile ma prezioso servizio, unito a quello che alcuni uomini svolgono in sacristia durante le Celebrazioni liturgiche, merita il grazie di tutta la Comunità.

BUSTA NATALIZIA

L'offerta raccolta dalle Famiglie nell'ultima Busta parrocchiale è sensibilmente diminuita rispetto a quella dell'anno scorso (**meno 820 euro**). Spero che questo sia dovuto al difficile momento di crisi che stiamo attraversando e non alla mancanza di sensibilità verso gli impegni finanziari della Parrocchia che le Famiglie, in quanto parte della Comunità, dovrebbero sentire come propri.

Ecco il **resoconto** delle Buste di Natale: **438** furono le Buste distribuite, **368** quelle ritornate. Sono stati raccolti **6.035 Euro**, con una media di **16,40 euro** per Famiglia.

Come vedete, manca il contributo di **70 Famiglie (16%)** che non hanno fatto pervenire la loro offerta. Grazie a quelle poche Famiglie che generosamente hanno fatto un **prestito gratuito** alla Parrocchia e le permettono così di risparmiare gli interessi da versare alla Banca.

Colgo l'occasione per ringraziare quelle persone che passano nelle varie Zone per consegnare e ritirare le Buste.

7 febbraio

GIORNATA PER LA VITA

Per non trasformare un delitto in un diritto.

Non odiare la vita

Dovevi nascere; non sei nato per colpa di quel mondo del quale dovevi far parte.

Sei morto in un bel giorno di sole senza poterlo vedere, senza conoscere il colore della vita.

Sei morto martire, ucciso da tua madre stessa. Ma non odiare la vita.

Damiano - 2ª media

60° di Matrimonio



L'intera Comunità esprime le più vive felicitazioni ai coniugi

PETTENUZZO RINO e GIARON ANGELA

che, con l'aiuto del Signore, hanno raggiunto un raro traguardo: **60 anni di vita matrimoniale.**
AUGURI!



Il numeroso gruppo dei partecipanti alla gita invernale in Friuli. Dopo la sosta a **Ponte nelle Alpi** si arriva a **Sauris (UD)** per la visita al famoso "mercato di Natale". Dopo il pranzo, sosta obbligatoria al prosciuttificio Wolf con squisiti assaggi. Nonostante la bassa temperatura si torna a casa contenti per la giornata trascorsa insieme.



FACEBOOK, PER COPRIRE IL VUOTO

Leggiendo una rivista specializzata, ho scoperto i pericoli che si nascondono dietro il computer, al telefonino, all'i-pod, a Facebook. Coloro che li usano, partono giocando e si affeziono curiosando. Fin qui tutto ok. Il tragico viene da qui in avanti, quando le ore sul computer uccidono uno dopo l'altro i rapporti veri, per aprire innumerevoli... rapporti virtuali.

Mentre fino a ieri, ognuno di noi doveva fare i conti con i propri limiti, soffrendo, perdendo, vincendo, penando; oggi, i nostri ragazzi, appena si accorgono di avere limiti e difficoltà, fuggono nel virtuale. Ecco il primo vero spaventoso pericolo: il computer scavalca i limiti umani e ti tuffa nell'immenso, nell'interminabile, nell'infinito. Ma c'è di più: l'infinito ti diventa amico, l'impossibile possibile, il sogno realtà.

E se vogliamo fare un passo ancora più avanti, dobbiamo avere il coraggio di ammettere che queste macchinette infernali, uccidono la parola. Senza la parola siamo manichini, morti che camminano. La parola è l'anima del nostro vivere, del nostro amare, del nostro lavorare. La mamma non si accontenta che il bambino sia bello, paffuto e sano, ma aspetta la prima parola di suo figlio, con la stessa trepidazione con cui lo ha fatto uscire dal grembo. Ha bisogno di un bambino che la chiami, le sorrida, che strapazzi le consonanti e mastichi le vocali.

Il fenomeno nuovo che sta scoppiando è la sindrome di "hikikomori", un verbo giapponese che significa stare in disparte e che spiega il comportamento di molti ragazzi (si parla del 20% degli adolescenti giapponesi), che passano mesi e mesi chiusi in camera, rimanendo ventiquattrore su ventiquattro davanti al computer. Gli esperti di psicologia dicono, che questi ragazzi, trovano nello schermo, una specie di grembo materno dove trovano tutto, o quasi tutto, quello che cercano: calore umano, amicizia, amore, gioco, avventura, sicurezza e in certi casi, anche lavoro e tranquillità economica. Peccato però, che le relazioni umane siano solo virtuali!

Un consiglio per i genitori: se vedete vostro figlio o vostra figlia con qualche sintomo di hikikomori, fate sparire piano piano il computer, regalate un pallone o una bicicletta e mandateli fuori a giocare, a correre e a saltare nei prati.

don Matteo

Vita in Comunità



Recita di Natale 2009: i genitori cantano per i propri bambini.



8 dicembre 2009: BATTESIMO di Bettoni Marco e Zaka Kristian.



Alcuni dei ragazzi che hanno cantato la chiarastella seguendo la slitta di Babbo Natale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:

Ciceri Aurora Anna Maria, di Roberto e Salmistraro Sabina - Conti Riccardo, di Matteo e Bonaldo Roberta - Soffia Emma, di Luca e Lago Manuela - Manta Petra, di Christian e Giordano Antonella - Jovanovich Alessia, di Jovanovich Ivana - Fondi Aiman, di Franco e Benetton Michelina - Benetton Jacopo, di Francesco e Beggio Laura -

Pierobon Christian, di Paolo e Bonomo Alessandra - Zaniolo Mariagiulia, di Federico e Milani Gioia.

Condoglianze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:

Bonamin Luigino - Sgarbossa Maria - Marin Antonio - Lago Vasco - Sgarbossa Pietro - Duregon Severino - Bertoli Libera - Perin Anselmo - Toniolo Antonia.



MANTOVAN GINO
n. 9-4-1931 m. 8-11-2009



SCALCO BONALDO TIZIANO
n. 17-4-1923 m. 23-11-2009



ERENO LUCIA
ved. Mazzon
n. 29-3-1951 m. 27-11-2009



BONAMIN LUIGINO
n. 20-2-1938 m. 28-11-2009



MARIN ANTONIO
(Toni de' a botegheta)
n. 18-7-1928 m. 13-12-2009



SGARBOSSA PIETRO
n. 8-3-1933 m. 21-12-2009



LAGO VASCO
n. 24-10-1922 m. 22-12-2009



DUREGON SEVERINO
n. 29-9-1924 m. 23-12-2009



BERTOLI LIBERA
in Ranzato
n. 26-6-1948 m. 27-12-2009



PERIN ANSELMO
n. 29-7-1937 m. 7-1-2010



ZEN ANSELMO
n. 20-4-1930 m. 10-1-2010
Australia



TONIOLO ANTONIA
in Pan
n. 21-8-1940 m. 11-1-2010

ORARI PARROCCHIALI

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai, Duomo
ore 19.00 S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 7.30 Pozzetto (inv.)
ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)
ore 8.10 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.00 Carmine
ore 9.30 Duomo, Pozzetto (inv.), Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria
ore 10.30 Duomo, Pozzetto (est.)
ore 11.00 Pozzetto (inv.), Ca' Onorai
ore 11.45 Duomo
ore 15.30 Duomo (inv.), S. Donato (inv.)

ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

SS. MESSE FERIALE

ore 6.30 S. Francesco
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova
ore 9.15 Duomo (Lunedì)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai, S. Donato
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo
ore 17.30 S. Francesco
ore 19.00 Carmine

Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato · ore 9-11
Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

TELEFONI

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio e fax 0495965007
Duomo - ufficio e fax 0495970237
Laghi 0499422250
S. Donato 0495974492
S. Maria 0495970099
Pozzetto - SS. Redentore 0495970803
[sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it](http://www.parrocchiecittadellesi.it)

Chiese

Carmine 0495970525
S. Francesco 0495970280

Centri parrocchiali

Bar Soleluna 0495974715
e-mail soleluna@diweb.it
Centro Anziani «S. Prosdócimo» }
Servizio di Solidarietà } 0499403490
Centro «Bertollo» 0495970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 0495975924
Centro S. Giuseppe 0499400186
Centro socio-educativo «S. Antonio» 0495970448
Circolo Noi Ca' Onorai 0499440241
Patronato Pio X - direz. 0495970466
- e-mail patropiox@libero.it
- segreteria 0499408707

Istituti

Istituto Farina - Comunità 0499400788
Istituto Farina - Scuola 0495970277

Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai .. 0495965251
«Pio X» - Borgo Bassano 0495971273
«Pio X» - S. Maria 0499401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto 0495971030

Sacerdoti

Brotto don Attilio 0499401461
Brusadin don Remigio 0495970237
e-mail .. remigio.brusadin@diocesipadova.it
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile) 3382447303
Ferrara don Gilberto 0495970803
cell. 3477708517
e-mail pozzetto2001@gmail.com
Frison don Domenico 0495970099
Galloccchio don Luca 0495970466
e-mail lucagalocchio@libero.it
Isati don Silvano 0499422250
Martignon don Ernesto 0495975924
Pescarolo don Giuseppe 0495970525
Ragazzo don Matteo 0495965007
e-mail maboy@libero.it
Tonin don Giuseppe 0495975296

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423



Perché sono nato, dice Dio

**Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.**

**Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.**

**Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.**

**Sono nato di notte,
perché tu possa illuminare qualsiasi realtà.**

**Sono nato nella semplicità,
perché tu smetta di essere complicato.**

**Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.**

(Lambert Noben)